

# Passatempi

Autor(en): **Luminati, Alfredo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **2 (1932-1933)**

Heft 2

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-4490>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

---

# QUADERNI GRIGIONI ITALIANI

Rivista trimestrale delle Valli Grigioni italiane pubblicata dalla PRO GRIGIONI ITALIANO,  
con sede in Coira.

Esce quattro volte all'anno in fascicoli di 64 pagine

---

---

## PASSATEMPI

VERSI DI

DON ALFREDO LUMINATI (1)

---

*Natio paesello.*

*Quando mia fantasia a te sen corre  
su l'ali del pensiero,  
quando il mio cuor di te pensa o discorre,  
bella Poschiavo:*

*quand'alma affranta dai terren malori  
mi sento venir meno,  
sol d'uopo è a te pensi! Tu mi ristori  
consoli appieno.*

*Tu culla de' padri ed avi miei  
che nell'elveta terra  
sotto il bel cielo italico tu sei  
l'estremo lembo,*

*i miei sogni e desir posan su te,  
ognor impulso nuovo  
da te riceve il cuor: vivo per te,  
prego e lavoro.*

---

(1) L'autore non ha bisogno di presentazione, per aver egli già dato, e da anni, dei versi all'« Almanacco dei Grigioni ». Ora però siamo lieti di offrire la prima raccolta delle sue poesie: « Passatempi ».

Sono poi solo dei « Passatempi »? Per il giovine sacerdote poschiavino, che è stato anche docente all'Istituto Maria Hilf di Svitto ed ora regge la parrocchia cattolica di Zuoz d'Engadina, il poetare potrà sembrare unicamente uno svago; il lettore però troverà nelle sue brevi poesie la bella ricchezza di emozioni e di affetti gentili di un'anima sensibilissima e fine, che lo richiama al raccoglimento e lo eleva.

Le poesie si seguono nell'ordine cronologico.

*Il monte, il col, la valle, il lago, il rio  
m'inebriano il pensiero.  
Le cime eccelse, i ghiacci ognor di Dio  
parlanmi al cuore.*

*Oh! salve amica terra, ove i mie' giorni  
presero lor principio.  
Qui spero un giorno stanco all'ombra pormi  
di santa Croce!*

Poschiavo, 19.7.1918.

### Agonia.

*S'ode il fruscio d'una cortina,  
poi tutto tace.  
Lo strider sol d'un carro in sulla via  
rompe la pace.*

*Trepida allor s'inchina l'afflitta madre  
sul volto amato;  
tra lo stridor, rantolo udir le parve  
del caro nato.*

*Nulla. Esangue ed esausto giace  
davanti a lei,  
vita di lei, frutto de' suoi sospiri,  
il don' che tu le fei,*

*Altissimo. Angel di morte s'iora  
con l'ali sue  
il volto al sofferente. Ei si riscuote  
e non è piue.*

*Supino in sul guancial, gli occhi vitrei  
fissati in lei  
sembra aita chiedèr contro te, spasmo,  
che spirare il fei.*

*Le man nei capei si caccia e i singhiozzi  
nodo alla gola  
le fan; la sventurata madre di sue  
lagrime il volto*

*gli lava. Angel di lui custode tocca  
lei del suo velo.*

*All'orecchio sussurra le parole:*

*« Egli è nel cielo! »*

*Ella ha un sussulto, poi gli occhi si asciuga,  
il viso a lui,  
gli pon la croce in man: « A rivederci  
là nei domini Sui! »*

P'vo, 31.7.18.

### La matita.

*Ti ricordi la lunga corsia  
u seguivi, la mano tremante,  
che all'amata famiglia anelante  
si frequenti dispacci spedia?*

*Ti rammenti la suora, la pia?  
de' compagni le membra si affrante?  
e quel raggio di sole festante  
quando un morto portarono via?...*

*.... La medesima mano or ti guida,  
ma ben forte, ma piena di spene;  
e le sante dottrine t'affida*

*dello spirto le gioie serene!...  
... Egli è grande il Signore; confida,  
la nostr'alma in sue mani Ei ne tiene...*

Samaden, 20.9.21.

### Pietro parte.

*Ti ricordi la sera che uniti  
tutti intorno al domestico lare  
noi, vedevi, commossi, allegrare  
l'ultim'ora agli spirti smarriti?*

*Ti ricordi del babbo i moniti?  
eran gravi, ma eran soavi,  
eran seri, nè tu l'ignoravi.  
Ti ricordi de' nostri garriti?...*

— *Or sei lungi, ma in terra a noi nota  
ove tutti noi siamo col cuore!  
La preghiera d'ognun non t'è ignota:  
per noi prega e dacci il tuo amore  
poi t'affida all'immenso Signore!*

P'vo, 10.21.

### Prova di una strofa per l'Helvetia Mediolanensis.

*Non il Lambro fia confine  
allo spirito ideale!  
Ma siam svizzeri alla patria,  
siam teologi al dover.*

*Virtù, scienza ed amicizia  
è l'emblema che ne unisce.  
Per l'altare e il popol nostro  
ei ne valga, or e ognor.*

Milano, 4.22.

### A Letizia per l'album.

*Un picciol fiore  
di grato odore,  
fisso è nel cuore:  
« Riconoscenza ».*

*Un fiorellino  
assai carino  
perchè divino.  
Si chiama: « Amore ».*

*Dei futuri anni  
di quei che furo,  
imperituro  
pegno lo tien...*

P'vo, 26.5.23.

### In memoria di Don Cesare Forni

(† 26 aprile 1926).

*Ti ricordi dell'ore sì amene  
che passammo nel santo giardino?  
Ti ricordi il sorriso divino!  
Ti ricordi le gioie serene?*

*Ti ricordi? Era un'unica spene  
di noi tutti e di Cesarino!  
Ti ricordi, il celeste bambino  
allietavane e triboli e pene!*

*... Più non parla... egli tace. De' giusti  
le pupille, il sonno ne vide;  
più nol turbano umani trambusti;*

*più non sente de' vivi le stride ...  
... Oh! i consigli di Dio sono augusti ...  
... ei sofferse, or dal ciel ne sorride.*

P'vo, 2.6.23.

### Viene la primavera.

*Ruscelletto dall'acque gorgoglianti,  
che scendon snelle giù dalla montagna  
di'! che racconti in tua modesta lagna?  
di che ti sfoghi d'ogni sasso ai fianchi?*

*Del verno che sen fugge sono i pianti,  
che portò dolce quiete alla campagna;  
(è il suo rimbrotto mai, che l'accompagna)  
al meschin fame e gelo e crudi schianti?*

*O saluti tu lieto primavera  
che terra e cuori alla speranza schiude,  
e a pace dopo ruvida bufera? »*

*Pel povero mortal, se mai s'illude:  
Sorge il mattino ed ogni dì vien sera.  
Così ogni gioia, ogni dolor si chiude!*

Disentis, 26.3.24.

\* \* \*

*Cosa mi narri montagnetta bella  
che i scarni fianchi tuoi mi vai mostrando?  
tu stai perdendo il manto venerando,  
con che il verno si forte al cuor favella.*

*Nel cerchio del creato alma sorella,  
di'! chè ne appar si brutta or, si brulla?  
ben sei d'estate e al verno tu la culla  
di dolci gioie ad ogni mente bella!*

*Non hai del mondo visto mai le cose  
che quanto son più belle a contemplare  
tanto più crude spesso; spesso amare  
lagrime strappan all'alme bramose?*

*Or sappi, quante Dio nel mondo pose  
cose, gentili e belle e sante e pie,  
 giammai non fia che quinci e quindi rie  
dopo lunga stagion fian e noiose.*

*Ma ti ritempra nella dolce spene!  
Tu sai che al verno segue primavera!  
questo è indirizzo della mente vera:  
« Lungo è il gioir e brevi sol le pene! »*

Disentis, 26.3 - 7.4.24.

## Il bacio alla croce

(Contemplando il quadro di G. Segantini).

*E' l'ora che scema il moto febbrile del giorno,  
la brezza di sera, ravvolge ogni cosa all'intorno.  
E l'alma si schiude in mite memento al creatore  
e tutte le trepide ambasce s'affaccian al cuore.*

*Oh il duolo crudele, che sempre ci opprime, ci schianta!  
tuo babbo, tuo padre, più 'n torna; io ho l'anima affranta.  
O bimbo, o ecco la croce; qui giace tuo padre,  
l'abbraccia, la bacia, poi digli: « Non ho che mia madre! »*

*E il bimbo solleva la donna con rotti singulti;  
lui bacia ed assieme a quel bacio  
ne beve perenni ricordi per gli anni suoi adulti.  
E l'umili agnelle, le fide, che seguono ignare,  
attornian la croce e brucan belando; e il sole scompare.*

Disentis, 10.4.24.

## A Fra Edgardo Maranta.

*Oh, cara ci giunse la lieta novella  
Edgardo, sì nostro, ascende l'altare.  
Qual rito più puro di quello dell'are  
in cui per creatura, Dio, sé rinnovella?*

*E muta rimane l'umana favella.  
Non è quel mortale che agli occhi ne appare?  
Sì, è uom, ma al suo cenno dal cielo compare  
la vittima santa che i falli cancella.*

*Un padre e fratelli ti attornian giulivi;  
beata dal cielo sorride tua madre;  
ti cinge lo stuolo dei pii tra cui vivi  
e un serto di cari di nostre contrade.  
E mite e soave auspicio si scioglie:  
«Ti regga e protegga, chi ogni alma raccoglie!»*

P'vo, 6.5.24.

### Oblio.

*Quando viene frate sole  
a baciarmi una mezz'ora,  
ecco, la mia alma suole,  
suol sentirsi bene ancora.*

*Tutto il duolo, tutto il male  
che mi opprime e schianta  
questo miser capo frate  
lui nè attira e incanta.*

*Quindi grazie, buon Signore,  
che pietoso e pio,  
torni e toglia a questo cuore  
questo mite oblio.*

Disentis, 31.5.24.

### Sconforto.

*Eppure, no, non ho da lamentarmi!  
mio Dio nel mondo quanti stan più male!  
è un'ansia cruda, cruda che mi assale  
ma ho ben ragion, ragion di confortarmi.*

*Vedi: è una vita 'n suo bel verde infranta...  
vedi laggü quel misero ospedale...  
vedi orfanelli che il dolore schianta  
e il vecchierel senza sostegno e frate.*

*Eppure ognuno, ognuno la sua ambascia  
più ch'altra mai maggior e sente e crede...*

\* \* \*

*Se più m'opprime il travagliar del giorno  
e tutt'intorno  
di natura è l'incanto,  
sento un contrasto che mi strappa il pianto.*



*E veggo di natura l'alme gioie  
a me davanti  
e sol le noie,  
tra tanto ben par che il mio cuor ne avanzi.*

*E allora allora mi si stempra il cuore;  
è un misto di dolore  
e insieme un desiderio affranto e stanco.  
E l'alma non ne muore,  
ma tutta la culla un mite languore.*

\* \* \*

*Tutto mi sento affranto e ho l'alma stanca!  
mio Dio di me che fia  
l'anima mia  
se tu non la soccorri, o giace o manca.*

*Vedi le dure lotte, essa sospira  
e geme e geme e freme;  
quasi ogni speme  
dalle pene l'è tolta e al ciel pur mira.*

*Crudo cordoglio che la vita infrange!  
e quale l'avvenire?  
ma che, che dire  
ecco, il mio babbo giace a letto e langue.*

Disentis.

### Idillio.

*Come bella la sera  
quando di primavera  
una brezza leggera  
risollevari il cuor.*

*N'andavamo cantando  
n'andavam chiacchierando  
per i prati, allorquando  
mi feristi d'amor!*

\* \* \*

*Bello, bello assai  
tutto, quanto sai;  
ma se 'n te ne vai  
te ne farò andar.*

*Viene questo gonzo  
che non va che a zonzo;  
vada a far il bonzo  
non mi stia a seccar.*

*Dopo il parco desco  
sto pigliando il fresco  
sotto questo pesco.  
L'alma mi rinfresco,  
mi rinfresco il cuor.*

*Madonnina mia,  
vergin santa e pia,  
toglimelo via,  
fa la carità.*

*Fallo lavorare  
fallo tribolare  
fallo innamorare:  
sappi cosa far.*

\* \* \*

*Va girellando  
va saltellando  
da non so quando  
in mezzo ai fior.*

*Pensa la dea  
che ognuno bea,  
le sel vedea  
scritto nel cuor.*

*Vera fanciulla,  
povera grulla,  
per te 'n c'è nulla,  
mi fai pietà.*

Disentis, 1.6.24.

### A H. v. R. pel suo 20°.

*Raggiunta hai l'età sospirata dai forti,  
Iddio ti protegga, ti regga e conforti!*

*La vita si schiude ai tuoi occhi e ne posa,  
ne mostra le spine, ne mostra la rosa.*

*E il cuore n'è intento, e ciò senza tregua  
che certo ne veda  
buon Dio, la sua via, la comprenda, la segua.*

*Raggiunta hai l'età sospirata dai forti,  
Iddio ti protegga, ti regga e conforti!*

Disentis, 25.6.24.

### Confronti.

*Vedete la viola negletta sul margin del prato  
vedete l'anemone bionda, dal labbro dorato.  
Sull'umile stelo si reggono ed alzano al sole  
i petali pien di speranza; è Iddio che lo vuole.*

*Se vien la bufera, si abbassano e sembrano infrante  
e il vento le avvolge e le agita, crudo, incessante.  
Ma ecco che il ciel si rischiara, s'è fatta bonaccia,  
e il sole torna a baciarle; a lui rialzan la faccia.*

*Così sono l'alme piccine di fronte al buon Dio:  
il duolo le strema, ma in lui s'abbandonano:  
le salva la loro pochezza; oh! è dolce l'oblio.*

\* \* \*

*Vedete la rosa, la bella, nel ricco giardino,  
vedete il candido giglio, quel fiore divino.  
Il chiosco e i viali riempion di loro fragranza;  
son come due giovani vite  
e vinte ed ebbre, ammaliata di loro esultanza.*

*Ma scroscia la pioggia, dal tuono rimbomban le rupi,  
ma « terra tremuit et quievit » in pochi minuti  
e il sole compare festante; la rosa è sgualcita  
e chino sul gambo spezzato  
il giglio ora piange e deplora sua speme fallita.*

*Son come quell'alme pur buone, ma tronfie e confise  
di propria virtù: all'assalto esse restan conquise.*

D'tis, 6.3.26.

### Frammenti.

*Hai tutte le doti richieste per essere buono,  
ma tu non lo vuoi.  
Lamenti il calore del giorno e i forti dolori:  
oh! sì, che lo puoi.*

6.3.26.

\* \* \*

*Nol dire, nol dire: « Disturbi la mamma ammalata ».  
Non dirlo, piccino, ciò straziami l'alma ancor più.  
La dolce, la cara, la tenera mamma è scomparsa.  
La febbre crudele... la morte... oh! ella è lassù.*

3.26.

\* \* \*

*Chi osa strapparmi dal cuore un sogno d'infanzia  
chi vuole levarmi, brutale, la pace dal cuore?  
Nell'aria di maggio diffusa è la dolce fragranza,  
la vergine santa dal trono sorride l'amore.*

30.4.26.

\* \* \*

*L'altare risplende tra i ceri d'un raggio dorato:  
è tutto una gloria, una gioja d'attorno a Gesù.  
Un bimbo è là ginocchioni al babbo dallato...  
ei sente la voce divina: Oh, servimi tu!*

### A Letizia in morte di Pierino.

*Tu senti, o Signore, se sanguina il povero cuore;  
Tu senti le ambasce represses, o cuor di Gesù.*

*Oh forse resiste la quercia al furore dei venti?*

*Oh no! che si schianta e si spezza e poi non è più.*

*Ma un umile stelo resiste e ludibrio dei venti  
esangue sembrò; ma si rizza, ma torna a fiorir.*

*A umano vedere io sono la quercia spezzata,  
ma nella tua fede*

*deh! fammi quest'umile stelo, o celeste mio Sir.*

P'vo, 25.7.26.

### L'emigrante.

*La mamma si strugge in un duolo cocente,  
la Lina si culla in un pianto pacato,  
il babbo contida con cenno silente,  
i piccoli attoniti stanno dallato.*

*Lui, ritto davanti a quel desco frugale,  
dilaria la lotta di vividi affetti...*

*l'aer pesa; ed il fido mastino trasale,  
immoto lo fisa e par che sospetti.*

P'vo, 3.8.28.

### Pax vobis!

(Per l'elezione di Mons. Gisler).

*Ed era Gesù che ai trepidi cuori  
le forti e sublimi incombenze elargia...  
Gli apostoli il seppero, ed ecco via via  
discepoli elessero a lor successori...*

*E Roma ne aggiunge un nuovo pastore  
e il messo del Papa lo eleva all'onor...*

*Gesù ringraziando in dolce fervore  
preghiamo: a noi aumenti la vita e l'amor.*

Svitto, 6.28.

### Cuore di bimbo.

*Sognava il bambino, sognava,  
sognava di un'aquila scura  
che in lunghi suoi giri contorti  
discende sul piano di Grù.*

*D'un tratto essa cala veloce  
e azzanna un agnello ai suoi piedi  
e s'alza in sue volte maestose,  
con quello che pendulo geme.*

*Poi vede di nuovo l'altiera  
calare di picco su sé.  
Non teme, ha un sorriso, è sicuro:  
si sogna in braccio alla mamma.*

### La veglia.

1.

*E veglia veglia...  
Di tanto in tanto  
alza lo sguardo  
verso la culla  
ov'è il piccino  
che il dì trastulla  
e nutre e bacia,  
gli terge il pianto.*

3.

*Poi sul lavoro  
richina il capo,  
e cuce cuce  
con mesta lena;  
guarda l'orologio...  
torna da capo.*

2.

*Alza lo sguardo  
sul volto santo  
del Redentore...  
non dice nulla.  
Sol piange e geme:  
« la tua fanciulla...  
tu 'l sai, lo vedi  
che t'amo tanto. »*

4.

*Così trangugia  
la cruda pena!  
Non un lamento  
sale dal core;  
solo una lacrima  
sul ciglio muore.*

P'vo, 15.8.28.

### Rimembranze.

*Non dormo. E' un'insonnia non solita  
e quindi riaccendo i doppiieri.  
Ripenso, ripenso con enfasi  
ai giorni d'infanzia felice.*

*D'un palpito proprio essi pulsano,  
di gioia che è senza confine,  
d'un cruccio che in sé non ha limiti,  
che tutta ne invadono l'alma.*

*Le cose si mutano in seguito;  
l'età e ci sveglia e intristisce:  
racchiude ogni gioia un anelito  
e il duolo una stilla di miele.*

### Stizza di bimbo.

*Non voglio, ripete, non voglio,  
non voglio, ed è un batter di piedi.  
Due lagrime grosse di stizza  
si spremono ai tumidi occhi.*

*E bela un agnello. D'incanto  
si arresta lo strepito vano,  
la mano pacata accarezza,  
la lagrima imperla un sorriso.*

Rüti, 21.9.28.

### La fede.

*In braccio a Dio  
mi cullo io  
soavemente.*

*Se le tempeste  
son manifeste  
eternamente.*

*Ma a volte geme  
ma a volte freme  
lo spirto in me.*

*La mente oppressa  
dall'alma istessa  
sollevo a te.*

Svitto, 16.29.

### Monastero.

*Asilo di pace.  
Il mondo è colpito e sogghigna  
il povero mondo che ignora  
la piaga che il cruccia.  
La piaga? Egli l'ama.*

*Asilo di duolo.*  
*« Portate la croce con me? »*  
*« Qui potest capere capiat! »*  
*Ma Egli ne assiste,*  
*ma Egli avvalora.*

### Ospedale.

*Asilo di amore.*  
*C'è un membro che soffre nel corpo?*  
*non spasima l'anima intiera?*  
*Oh sì, qual cordoglio,*  
*oh sì quali cure!*

*Asilo di duolo.*  
*« Col misero soffri con me! »*  
*Con ambo si trova Gesù...*  
*Deh, aiutaci tu,*  
*deh, vieni o Signore!*

P'vo, 3.9.29.

### Nozze.

*Qual'è, o mia dolce sorella, l'augurio del cuore?*  
*O cara, d'ognuno di noi, il pensiero qual'è?*  
*Che dire alla mite e benigna nel dì de' suoi sogni,*  
*nel dì di suo gaudio e sua speme, nel dì del suo amor?*  
*Non ha forse il cuor senza segni una lingua sua propria?*  
*Comprendi, comprendi?... Ascolta il linguaggio del cuor!*

\* \* \*

*Che dire alla mite e solerte mamma che resta?*  
*O mutano forse cogli anni gli affetti del cuor?*  
*Diletta, se buoni, essi crescon col crescer degli anni...*  
*Lo senti, lo senti, o dimmi, non è questo amor?*

P'vo, 3.10.29.

### La luna.

*Che dice il tuo disco silente  
o luna dal guardo d'argento?  
Esso ha una lingua.*

*All'uomo di Dio la presenza,  
di un esser che giudica e sente  
misfatti e pene;*

*che giudica, sente ed onora  
di un cuore la retta intenzione  
contro ogni errore.*

### Studenti in vacanza.

*Partirono e sensi diversi  
si destan nel cuore ai maestri.  
Lo sanno loro.*

*Mentirono? e un'acre puntura  
constata la loro sciagura.  
Non c'è rimedio.*

*Sforzaronsi? e lene un rimpianto  
li seguita ed augura tanto  
rinvigorirsi.*

*Giudizio ch'è senza passione  
per l'una e per l'altra ragione,  
ma ch'è pur vero.*

### Siti natii.

*O siti natii, perchè cari  
e sempre voi siete ad un cuore  
che a voi ritorna?*

*Voi dite un asilo ch'è pace  
all'anima lieta o pur stanca  
come una volta.*

*E' un vincolo quel che ci lega,  
è il vincolo della famiglia:  
siamo parenti!*



### La rosa.

*E' bella la rosa smagliante  
nel suo colore sì pregno  
nella pienezza di vita.*

*Incauto il bambino si avanza  
e tende la mano allo stelo  
e cupido vuole ghermirla.*

*Già ebbro di gioia sorride,  
la stringe: è un urlo. Inesperto,  
lui nulla sapea delle spine.*

*Che resta? estrarre la spina  
che avvolge una goccia di sangue.  
Si calma il dolore cocente.*

### Contrasto.

*Davanti alla mensa sontuosa  
sbadiglia il ricco e s'annoia,  
non sa che prendere.*

*Ed ei va cercando cogli occhi,  
ed ei va frugando tra i piatti  
ciò che lo stuzzichi.*

*Assiso sull'orlo del campo  
la bidea ed il pane assapora  
l'umil colono.*

*E sogna i lauti conviti  
del ricco; beato si sente  
crescer l'appetito.*

P'vo, 31.8 30.

### Ricorda...

*Se soffri un'ambascia crudele, rammenta  
c'è chi lo senta, sopra di noi.*

*Se godi, ricordati il povero afflitto  
ch'è derelitto, senza di noi.*

*Se soffri, se godi, oh, offrilo a Dio,  
ed egli pio, farà di poi.*

## Verità.

*Giorgio a Lea:*  
« Vieni? » - « No ».

*Ella a lui:*  
« Parti? » - « Sto ».

*E' un puntiglio  
spesso che  
la decide  
tra me e te.*

## Fiocco di neve.

*Per l'aere tremulo  
scendi si lene  
e sei la spene  
del fanciulletto.*

*Ei già s'immagina  
gran nevicata  
vision fatata  
al piccioletto.*

*Roseo è il suo sogno.  
Di buona lena  
ei si dimena  
tra slitte e pattini.*

*E gode e gode  
fa grandi sforzi.  
Lena t'ammorzi?  
L'ore son attimi.*

*Ecco si desta.  
E' buio pesto.  
Lui lesto lesto  
stropiccia gli occhi.*

*Non viene il chiaro.  
Sente ch'è a letto.  
Il piccioletto  
s'alza a' ginocchi.*

*Corre la mamma.  
« Bimbo che hai? »  
Son alti lai:  
« Voglio la neve! »*

## La nonna.

*Era una vecchierella bianca  
la nonna mia  
e non mai stanca.*

*Facea la sera al mio lettino  
la ninna nanna  
pianin pianino.*

*Ed era lei che mi svegliava  
di buon mattino  
che mi cantava.*

*Ed era assidua ognor nell'orto  
e lo chiamava  
il suo diporto.*

*Assidua sempre anche in cucina  
e nelle camere  
e poi in cantina.*

*Quando filava il suo bel fuso,  
che belle ciocche  
venivan giuso.*

*Me la portaro al camposanto...  
io piansi, piansi  
oh tanto tanto!*

### La capretta.

*Che corse giulive  
io feci con te  
o mia capretta!*

*Ti sbizzarrivi  
ed io cadevo,  
tu ti fermavi.*

*Legata alla vita  
ti conducevo  
tra fresca erbetta.*

*Poi, appena alzato  
piagnucolante  
tu mi leccavi.*

*« Il pane è per te! »  
tu ringraziavi  
con un meh, meh!*

Svitto, 16.11.30.

### In morte di Amelia Platz-Zanetti.

*O puossi comprendere forse lo schianto del cuore,  
lo strazio dell'anima, la pena, il crudo dolor?  
I bimbi innocenti in lor pianto al babbo d'attorno  
or scemano or crescon l'affanno, il cordoglio, il timor.*

*Eppure chi pasce in sua grazia gli uccelli dell'aria  
potrebbe egli forse resistere al nostro tremor?  
C'è il cuore che abbatte, che affligge, poi prova e concilia.  
Ci attende quel cuor che santifica anco il dolor.*

Zuoz, 19.2.32.

### Nozze.

*E poi?  
Le risa e gli scherzi faceti  
saranno finiti.  
E noi?  
Lavoro e la solita vita,  
e avanti così.*

*E lei?  
Le intime gioie, i piaceri  
della famiglia,  
e i bei  
bambini festanti che allegrano  
il cuore contento.*

Zuoz, 8.7.32.

## Elegia.

*Iduccia, Iduccia bella,  
perchè sei tu sempre sì cattiva,  
perchè pensi sì poco alla tua casa,  
perchè pensi sì poco al caro lar?*

*Iduccia, Iduccia cara  
perchè sì amara  
la tua parola  
è sol con me?*

*Iduccia, Iduccia mia,  
in cortesia  
dimmi se il cuore  
m'inganni o no!*

*Iduccia, Iduccia prova  
se si rinnova  
l'affetto, il gaudio  
di sì bei dì.*

*Iduccia, Iduccia senti  
i miei lamenti  
non ti fan senso  
non ti commuovono?*

*Iduccia, Iduccia ascolta,  
in una volta  
torna com'eri  
ora ed oignor.*

*Iduccia, Iduccia credi,  
se mi rivedi  
quant'ho sofferto  
solo per te?*

*Iduccia, Iduccia, i bimbi  
non sono tuoi  
non sono miei?  
dunque perchè?*

*Iduccia, Iduccia il cuore  
è pur un fiore  
che s'è tagliato?  
non torna più.*

*Iduccia, Iduccia vuoi  
- e che lo puoi? -  
che questo cuore  
'n palpiti più?*

*Iduccia, Iduccia vieni,  
e di sereni  
nella tua pace,  
vedremo ancor.*

Zuoz, 3.9.32.

## Sei mesi dopo.

*La vita è risorta,  
la pace è tornata!  
abbraccia bambino  
la mamma adorata  
e dille che l'ami  
ognora di più.*

*Risuona giulivo  
un canto all'intorno,  
testimone fido  
di lieto soggiorno  
di anime liete  
ripiene d'amor.*

*La casa ha una vita!  
La casa ha una voce!  
Or senti granata  
che scorre veloce  
e vedi de' mobili  
il caro fulgor.*

*La voce? E' una squilla  
d'un suono argentino  
che gaia l'accoglie  
e poi da vicino  
ti appresta le gioie  
del caro tuo lar.*

*E il babbo lavora  
e il babbo fatica,  
non sente le noie  
perchè mano amica  
lo sprona e consola,  
felice lo fa.*

Zuoz, 7.9.32.

## Mamma.

*Mamma!  
Dimmi, che hai?  
Son tanti i guai  
che ti sconvolgono?*

*Mamma!  
Hai gli occhi rossi...  
Son sì commossi  
i tuoi precordi?*

*Mamma!  
E' un male occulto?  
Questo singulto,  
di', che significa?*

*Mamma!  
Ti guardo in volto...  
Mi par stravolto...  
Perchè? perchè?*

*Mamma!  
Son la tua bimba...  
Dimmelo a me!  
dimmelo a me!*

*Mamma!  
Non ho esperienza,  
ma anche senza  
t'aiuterò.*

*Mamma!  
Il cuore mio  
mi dice ch'io  
sì, lo potrò!*

*Mamma!  
Che non darei...  
Degli'anni miei  
il più bel fior.*

*Mamma!  
Perchè quel pianto  
che m'è uno schianto  
cocente ognor?*

*Mamma!  
Il bel sorriso  
ch'è un paradiso  
proprio per me*

*Mamma!  
Oh sì! ritorni  
oh sì! soggiorni  
sempre su te!*

Zuoz, 30.10.32.